

LA CHIESETTA di SAN GIUSEPPE

Dopo una notte agitata, tormentato da incubi e pensieri di quelli che fan soffrire, di quelli grandi, di quelli veri, adagio, passo dopo passo, mi inerpico su una collina. L'aria pungente mi fa destar prepotente l'offuscata mente in una non tanto bella, uggiosa, cupa, primaverile mattina. Stanco arrivo dinanzi a una piccola graziosa Chiesa che da tutto il paese vedo leggiadra nel verde distesa. Ci vengo per conoscere, per curiosar, non da credente e la trovo bella proprio come la decantano quelli del paese. Qui non so se si celebrano ancora riti e Sante Messe, qui la gente si trascina per l'annuale scampagnata, qui la gente viene a chiedere, a far voti, a far promesse. Non riesco a capire perché è stata fatta e quando è nata, in questo posto di vero pentimento e di consolazione, forse per ingraziamento, ringraziamento o devozione. È stata qui, sempre sola, aggredita dalle intemperie, ora con erbacce, arbusti qua e là e alberi ancora sfrondata. Porta posticcia con a fianco un provvisorio cumulo di macerie. Fuori muri bianchi, lindi, di calce viva imbiancati, muri fatti di pietra senza vita, freddi, ammuffiti, da qualche vandalo impunito affrescati con graffiti. Uno slargo le fa da belvedere e la fa diventar più bella e par del paese una romantica vigile, attenta sentinella. E in questa giornata piovigginosa di inizio primavera uno sprazzo di sole la bacia e la fa stella luminosa, qual novella leggiadra donzella il giorno che si sposa. Dentro, pareti nude, squallide, senz'arte e senza niente con un altare, par di tufo, proprio da penitente. In questo posto magico, incontaminato, dove regna pace, tutto è dolce silenzio, tutto è mistero, tutto tace. Solo fievoli folate di vento ovattate turbano l'ambiente

*rompendo la monotonia con un flebile fruscio
e con un cielo plumbeo foriero di pioggia incombente.
Un'atmosfera mistica, che fa credere a chi non crede,
mi fa tirar fuori una intensa sentita preghiera,
perché nel silenzio, nel raccoglimento si sente la fede vera.
E se tu in questa Chiesa un giorno dovessi entrar, entra col cuore
e sentirai che nell'animo tuo c'è posto solo per l'amore.
In questa chiesetta mi sento rinfrancato, appagato, rilassato,
io che triste, mogio e sconsolato mi sentivo appena entrato.
E quando felice, esultante e gioioso fuori son uscito,
mi pareva di toccare proprio il cielo con un dito.
Erano svaniti i pensieri dall'indaffarato cervello
ed io mi libravo nell'aria, leggero, come fossi uccello.*

Emanuele Petrucci

Scritto tratto dai volumi delle "RICORDANZE"

Seguono tre foto con la Chiesetta di San Giuseppe:



*La prima scattata dal Largo Santa Maria, in un uggioso mattino,
prima di inerpicarmi sulla collina.*





La seconda scattata sul piazzale antistante la Chiesetta in un giorno diverso.



e la terza è immortalata in questo quadro-cimelio di Alessandro Mastrovalerio la cui famiglia per tanti anni ha avuto in custodia la Chiesetta.